

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

I FIGLI DOPO DI LORO

UN FILM "WESTERN" FRANCESE

Biglietto di ingresso. Silenzio. Buio in sala.

Il film parte leggero: ci sono due cugini adolescenti, vogliono andare un sabato pomeriggio al lago. Provano a rubare una barchetta a remi, ci sono due ragazze e conviene arrivare attrezzati.

Non ci sono molte attrattive, in quella zona della Francia. Gli altiforni sono spenti e gli abitanti hanno perso il lavoro, sono andati in depressione, si sono rifugiati nell'alcool.

Uno di questi è il padre del protagonista. Depresso, in lite con la moglie.

Ad egli appartiene una bella moto, quella serve per fare colpo alla festa, perché nel frattempo è arrivato un invito e Antonio ci vorrebbe provare con Stefania, che lo ha invitato nella parte ricca della città.

Alla festa si presenta anche Hacine, è un bel ragazzo arabo. Relegato nei sobborghi, è persona non gradita, per ripicca rompe oggetti e ruba la moto.

Il furto rompe una famiglia e trasforma il francese Anthony in un violento.

Tratto da un libro che rappresenta una Francia che cambia, il film riesce a toccare le corde dell'emozione. Lo spettatore spesso diventa vicino al protagonista, può condividere le paure e le pulsioni, fare propri i suoi desideri.

La colonna sonora accompagna i passaggi, alzando i toni dell'azione.

Il film scorre veloce e descrive alcuni valori da entrambe le parti. Ad esempio, la capacità di ascolto della madre di Antonio e il profondo rispetto del padre di Hacine, che era operaio in fonderia con il padre del protagonista.

La pellicola però non è una favola, così si vedono gli spacciatori, gli emarginati, le grandi divisioni nella società.

Due forze appaiono enormi in questa pellicola: l'amore e i legami di sangue. Antonio ama Stefania. Il padre di Antonio ha enorme affetto per suo figlio. Il padre di Hacine andrebbe nel fuoco per il suo, ma non capisce come salvarlo. Nel dubbio, lo toglie dalla Francia e lo rispedisce in patria per toglierlo dal crimine.

Questa pellicola è numerosi film insieme, perché all'interno c'è anche una bella storia d'amore. I registi ci fanno capire che l'amore è esclusivo, ma anche inclusivo, perché ognuno dei partner porta in dote la sua infanzia, la sua educazione, le opportunità che ha avuto oppure le delusioni che ha patito. Se tuo padre ti iscrive studentessa alla miglior università di Parigi, è più difficile capire perché lui si arruola in caserma per lo stipendio sicuro di soldato.

La scelta fatta dal curatore della mostra è coraggiosa, in linea con la vocazione dell'esposizione di proporre una ricerca sul cinema di qualità, in grado di far riflettere.

Il protagonista ha vinto al Lido il premio Marcello Mastroianni, l'antagonista ha guadagnato il rispetto degli spettatori.

Passato per la paternità e un lavoro onesto, Hacine si trova con Antonio, dopo alcuni anni, nel locale dove adesso si segue la finale dei mondiali di Francia 1998.

Ora però la moto fiammante ce l'ha Hacine.

Non vogliamo svelare il finale, però assicuriamo che sarà sorprendente.

In linea con la performance, viscerale ed epidermica, che hanno messo in scena i due registi francesi, fra loro fratelli.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

VOLA L'ESTATE. È LIBERTÀ. È MAGIA

NEL GREMBO DEL MARE

Un'esplosione di luce, il grande sole liquido sulla pelle, il ritmo cadenzato della risacca.

Un cielo così blu che vorresti essere un aquilone.

E nel cuore tutto sembra possibile.

Amore è sentirsi posseduti dal sole. Accarezzati dal vento.

Felici di appartenere a sé stessi, in simbiosi con la natura.

I piedi affondano nella sabbia calda e dorata.

L'acqua verde azzurra accoglie la nudità del corpo.

Ed io, sorella d'alga e pesci, mi adagio nel suo ventre.

Sfioro e vengo sfiorata in un incontro intimo. Senza difese.

Il tatto è il più viscerale dei sensi. Il primario. Porta del corpo, occhi della pelle.

Ascolto l'acqua che scivola su di me come il tempo.

Riccioli di onda sussurrano una ninnananna.

Nel silenzio mani e voci invisibili cullano l'anima.



Il corpo sa. In lui è iscritta ogni memoria antica.

Di notte il cielo è un grande velo di raso trapunto di stelle che lascia cadere a manciate... Splendore del creato. Meraviglia e

canto.

Ti cerco dove la mia distanza arriva. Dove la mia anima ti sente.

MISTICA SENSUALITÀ DELL'ESTATE

Oh, dea immensa. Occhi di fiordaliso, capelli color del grano, bocca di fragola.

Tu sei eterea. Passionale e misteriosa.

Nuvola trasparente nel cielo senza fine, onda d'argento che suona, fuoco che arde.

Sei candore e carnalità. Purezza e corporeità. Innocenza e seduzione.

Le tue labbra hanno lasciato un bacio tra le spighe. Ed è nato un papavero di seta rossa.

Selvaggio, impertinente e fragile.

Con le mani hai spennato l'elegante e dolce peonia.

Nella rosa bianca, silenziosa e solitaria, hai nascosto promesse di sogni.

NEL FLUSSO DELL'ESSERE

Amo la tua grazia, estate. La gloria del tuo mattino.

Tu dai oro alla luce dell'alba e la porti "a distendere il tempo al di là dei confini del giorno".

Sulla riva del mare l'energia dell'acqua sposa l'orlo della terra e le dona la propria creazione, conchiglie e stelle marine... E il sole infuocato compenetra l'aria.

Come l'acqua che fluisce verso valle, anch'io bramo il mare. Il richiamo all'unità.

Qui la sapienza del corpo calma la mente.

E contempla.

La leggerezza dell'essere si perde nell'infinito.

L'anima per un attimo si espande. Fino alle radici.

Al femminile incontaminato. Al maschile più puro.

All'essenza.

Vi sono istanti luminosi in cui le cose accadono da sole.

Basta accogliere. E ciò che arriva è amore.

Donatella Moretto

DA VECCHI VINILI, MESSAGGI NELLA BOTTIGLIA ANCORA ATTUALI.

RIMMEL, LP 33 GIRI DI FRANCESCO DE GREGORI, 1975

Le morti sul lavoro sono ancora un argomento di attualità che riempie le pagine dei giornali e lascia nella disperazione ogni anno numerose famiglie che si trovano a perdere un marito, un padre o un figlio vittime di incidenti tragici che nella maggior parte dei casi si sarebbero potuti evitare con dei semplici accorgimenti tecnici o semplicemente rispettando le norme di sicurezza. Su questo argomento complesso, già nel 1975 il cantautore romano Francesco de Gregori con la collaborazione di Lucio Dalla lancia il 33 giri RIMMEL, all'interno del quale è contenuta la canzone PABLO. Il testo racconta una storia di immigrazione e di morti sul lavoro in un'epoca dove la Svizzera era per molti un'occasione per una prospettiva di vita migliore. Il sogno di migliorare con un sacrificio la propria posizione, per poi ritornare al paese nelle vesti di "uno che era riuscito ad affrancarsi e costruirsi un futuro.

PABLO

Mio padre seppellito un anno fa

Nessuno più coltivare la vite

Verde rame sulle sue poche, poche unghie

E troppi figli da cullare.

E il treno io l'ho preso e ho fatto bene

Spago sulla mia valigia non ce n'era

Solo un po' d'amore la teneva insieme

Solo un po' di rancore la teneva insieme

Il collega spagnolo non sente e non vede

Ma parla del suo gallo da battaglia e la latteria diventa terra

Prima parlava strano e io non lo capivo

Però il pane con lui lo dividevo

E il padrone non sembrava poi cattivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Hanno pagato Pablo, Pablo è vivo

Con le mani, io, posso fare castelli

Costruire autostrade e parlare con Pablo

Lui conosce le donne e tradisce la moglie

Con le donne ed il vino e la Svizzera verde

E se un giorno è caduto, è caduto per caso

Pensando al suo gallo o alla moglie ingrassata come da foto

Prima parlava strano e io non lo capivo

Però il fumo con lui lo dividevo

E il padrone non sembrava poi cattivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo, vivo,

vivo, vivo

Hanno ammazzato Pablo, Pablo è vivo, vivo,

vivo, vivo.....



M.G.